

## LETTERA APERTA AL NOSTRO ATENEO

Se la voce popolare racconta che per un punto Martin perse la cappa, nel corso dei prossimi mesi l'Università di Pisa perderà l'occasione di reclutare almeno 30 nuovi ricercatori finanziati con fondi ministeriali straordinari, avendo sfiorato i limiti di spesa sul Fondo di Finanziamento Ordinario dello 0,1% (dati ufficiali di Ateneo).

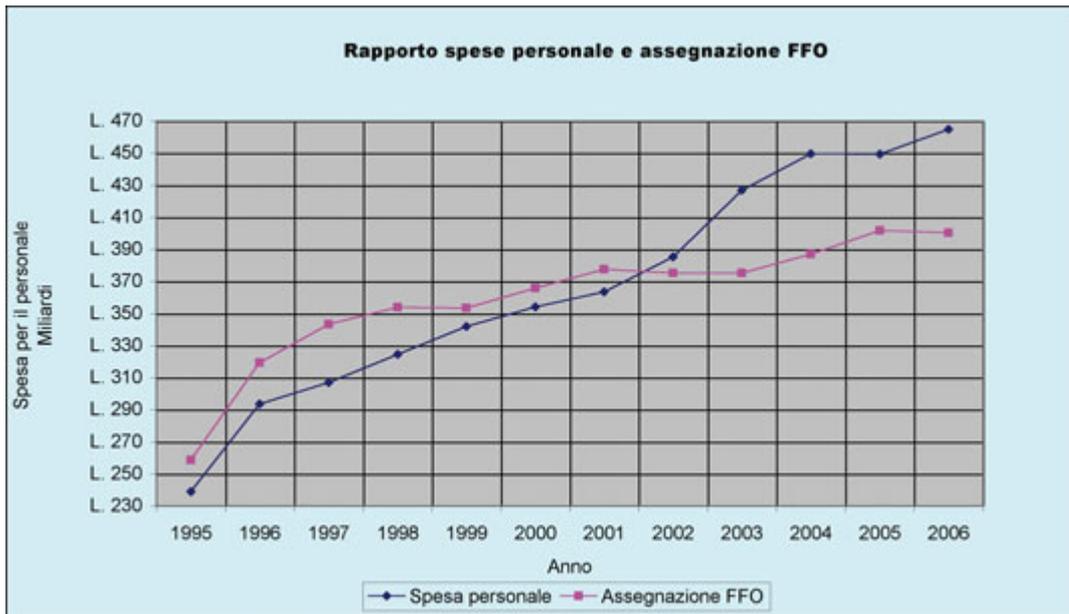
Inettitudine, negligenza o ipocrisia? Per le opportune valutazioni bisogna tenere presente l'intreccio fra le delibere locali e nazionali negli ultimi dodici mesi.

Con il Bilancio di previsione 2007 il Consiglio di Amministrazione e il Senato Accademico hanno decretato autonomamente il blocco del reclutamento di nuovi ricercatori, di fatto precludendo a priori ogni ipotesi di turn-over, anche in percentuale ridotta. Nel frattempo la Finanziaria 2007 ha previsto un piano straordinario di reclutamento per 140 milioni di euro, la cui prima quota (20 milioni di euro) viene riferita all'anno corrente. In assenza di un'auspicabile riforma della disciplina concorsuale, l'articolo 3 del Decreto legge n. 147 del 7 settembre 2007 (*Disposizioni urgenti per l'assunzione di ricercatori*) ha stornato i 20 milioni per il 2007 sul Fondo di Finanziamento Ordinario con specifica finalità, che l'articolo 1 del successivo Decreto del 9 ottobre garantisce, con richiamo d'obbligo alle vecchie regole concorsuali, in regime di cofinanziamento, a fronte di "un rapporto AF/FFO inferiore al 90%". Con la ricognizione di un rapporto AF/FFO pari al 90,1%, il nostro Ateneo si classifica primo fra i quattro esclusi dallo stanziamento.

Visto il danno rilevante per il sistema universitario pisano, è fatto obbligo agli Organi di Governo di rivedere i conti e, in caso di un'effettiva conferma dell'eccedenza, di analizzarne e comunicarne apertamente le cause. Insieme al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2007 e al consuntivo delle spese, siano pertanto rese note sul sito dell'Ateneo le relazioni illustrative di accompagnamento e le delibere in materia di programmazione, risorse e sviluppo, cosicché emergano le responsabilità di ciascuno e si possa vigilare per il futuro.

Riguardo ai parametri applicati nel computo dei costi relativi al personale, chiediamo al Consiglio di Amministrazione se si sia tenuta presente la necessità di aggiornare per tempo le tabelle sulla liberazione di risorse derivanti dai pensionamenti ovvero sugli oneri collegati a nuove assunzioni. Chiediamo altresì come sul bilancio vada ad incidere la spesa del personale sanitario o dei docenti titolari di cattedre 'sponsorizzate'. Chiediamo infine quanto la politica di autopromozione interna realizzatasi attraverso le chiamate degli idonei abbia contribuito a determinare lo sfioramento per il quale oggi viene meno la possibilità di usufruire del finanziamento straordinario.

Tanto più alla luce dell'analisi presentata nell'articolo *Pisa-Italia, viaggio nell'Università con le tasche vuote*, apparso sul numero dell'aprile 2007 della rivista "Strettamente Personale", consultabile anche on line sul sito d'Ateneo. A fronte di una pressoché invariata incidenza del numero dei dipendenti, cresciuti in 12 anni (dal 1995 al 2006) di appena 101 unità (ossia meno del 3% del totale), le spese per gli stipendi sono in sostanza raddoppiate, passando da 239 miliardi a 465 miliardi di lire (pari a 240 milioni di euro): un incremento esponenziale difficilmente spiegabile con il solo principio dell'adeguamento retributivo.



Per non rischiare di compromettere anche i finanziamenti straordinari previsti per il biennio 2008-2009, indipendentemente dagli interessi e dalle clientele, l'Ateneo pisano s'impegna lealmente a non destinare quote alle chiamate di idonei, le quali aggraverebbero la situazione a danno del turn-over; eviti di considerare come nuove assunzioni gli adempimenti connessi alla posizione dei ricercatori in formazione, già reclutati sulla base di fondi preventivamente accantonati; scelga di cambiare rotta verso una seria ed equa politica di programmazione e di ripartizione delle risorse, favorevole alla promozione dei suoi lavoratori precari in ricerca e in didattica.

Precari della Ricerca e della Didattica – Università di Pisa